

Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20^a edizione

BPER:
Banca

CONAD
Persone oltre le cose

CIRFOOD
Feed the future

Med Store
Premium Reseller

Scuola Montecuccoli di Pavullo

Violenza di genere, conoscere per rimediare

Donne abusate e ritenute inferiori, parità non ancora raggiunta. Restiamo ancorati a stereotipi e pregiudizi che limitano la libertà

Ruspe ai bambini e Barbie alle bambine? Rugby ai ragazzi e danza alle ragazze? Dottori i maschi e infermiere le femmine? È possibile che nel XXI secolo siano ancora degli stereotipi a definirci?

Nella nostra società uomini e donne hanno gli stessi diritti, ma in realtà questi non sono sempre garantiti allo stesso modo per entrambi i sessi. Cioè all'uguaglianza di diritto non si accompagna l'uguaglianza di fatto. Sebbene, infatti, nel corso del Novecento, grazie alle battaglie di molte donne coraggiose, gli Stati hanno emanato leggi finalizzate all'uguaglianza di diritto, molto resta ancora da fare affinché questa si concretizzi realmente.

Ci sono troppi stereotipi e pregiudizi, tramandati di generazione in generazione, che ancora resistono e molti di questi sono rivolti proprio alle donne: 'donna schia-



Classe 3^aH, Scuola Secondaria di I grado 'Raimondo Montecuccoli' di Pavullo

il momento di superare questo limite. Si deve lavorare per creare ulteriore consapevolezza e per farlo abbiamo bisogno di informazione e istruzione. È necessario essere informati per conoscere le tante disparità ancora esistenti in ambito domestico, lavorativo, salariale e politico, ed è necessario istruire le giovani generazioni al rispetto e alla parità. Nelle scuole, ad esempio, andrebbe insegnato che genere e sesso non sono la stessa cosa, infatti il sesso (maschio o femmina) è un dato biologico, mentre il genere è un dato culturale, una costruzione sociale. La disparità di genere, infatti, andrebbe inquadrata nell'ottica più ampia delle discriminazioni attive nella nostra società: tra ricchi e poveri, tra bianchi e neri, tra eterosessuali e LGBT (lesbiche, gays, bisessuali e transgender).

La disparità fa sentire le persone che la subiscono come inferiori, giudicate. Chi attua comportamenti discriminatori non si preoccupa dei sentimenti di queste persone, del fatto che queste cose fanno soffrire.

'Diverso' non significa 'inferiore', le uniche persone inferiori sono quelle che giudicano.

Classe 3^aH Scuola Secondaria di I grado 'Raimondo Montecuccoli' di Pavullo

va zitta e lava', 'donna al volante pericolo costante', 'sei una femminuccia', 'il calcio è uno sport da maschi', 'il rosa è il colore delle femmine, il blu è il colore dei maschi', 'guarda come sei vestita, sei una poco di buono', 'te la sei cercata'.

La cosa preoccupante, che dovrebbe indurci a riflettere seria-

mente sulla gravità di stereotipi e pregiudizi, riguarda il fatto che spesso queste idee distorte possono portare alla discriminazione o peggio ancora alla violenza: verbale, psicologica e fisica, generando la paura di diventarne vittime e limitando, quindi, la libertà. Perché una donna non può sentirsi libera di andare in giro con una

gonna corta o di uscire da sola la sera? Chi ha stabilito che una donna debba occuparsi prevalentemente della casa e dei figli? Perché la società impone dei modelli stereotipati di comportamento?

Einstein diceva 'È più facile spezzare un atomo che un pregiudizio', ma oggi crediamo sia giunto



La proposta della classe 2^a B

Aule all'aperto con oggetti di recupero Il nostro progetto per una scuola sostenibile

Dopo avere riflettuto sugli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, la nostra classe propone un progetto per migliorare, dal punto di vista ambientale, gli spazi esterni alla scuola. Una delle azioni che possiamo attuare per salvaguardare il nostro pianeta è infatti rendere i luoghi più sostenibili. Vorremmo realizzare aree ricreative all'aperto, allestite con materiali riciclati. In tali zone ci piacerebbe collocare oggetti ricavati da materiali di recupero: sedie colorate realizzate con cassette ortofrutticole da noi dipinte; divanetti e poltrone con bancali; tavoli con bobi-

ne; fioriere con pneumatici; e cestini per la raccolta differenziata. Ciò permetterebbe non solo di dare nuova vita ad oggetti che non sarebbero stati più utilizzati, ma anche di non inquinare l'ambiente. Inoltre si sa che la produzione di nuovi oggetti richiede molta energia e contribuisce ad aumentare il riscaldamento globale.

Questi spazi consentirebbero di avere più tranquillità per leggere, studiare e magari fare lezione all'aperto. Migliorerebbe la vita scolastica di tutti i giorni, perché per noi studenti sarebbe un'opportunità in più per condividere momenti insieme, scambiare idee e opinioni, soprattutto

in questo periodo complesso di pandemia in cui spesso è difficile incontrarsi con coetanei e amici. Il nostro proposito perciò è riorganizzare gli spazi esterni alla scuola in modo utile e nel rispetto dell'ambiente; renderli poi accessibili a tutti, eliminando eventuali barriere architettoniche. Tutti possiamo fare un piccolo gesto per migliorare i luoghi in cui viviamo, e noi vorremmo iniziare proprio dalla nostra scuola. Speriamo che il nostro progetto possa diventare presto realtà.

Classe 2^aB

Amalfi Sofia, Auricchio Rosaria Anna, Badiali Federico, Ballotti Andrea, Beneventi Gabriel, Ber-



nardini Francesco, Bertolotti Alissa, Boncompagni Arianna, Chiedi Martina, Corsini Fabio, Corsini Giada, Florini Davide, Formichella Marianna, Jabrane Bilal, Lousaief Moadh, Manicar-

di Lorenzo, Marchetti Dori Giada, Mavi Parvin, Montavoci Nikita, Pini Giada, Pollastri Alice, Sopalire, Vignudini Viola. Prof.ssa Sara Franceschelli e prof.ssa Maria Carmela Mango.